

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 2 Ottobre 1848

ANNO I. — Numero 146

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 3. —
Un anno. D. 4. 60 5. 40
Un num.° gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 2 OTTOBRE

A Francfort hanno fatto il quindici maggio. Francfort è una specie di Napoli, ma intendiamoci bene, non crediate che Napoli sia città-libera; è una specie di Napoli per chè vi sono i deputati, vi è il ministero e la guardia nazionale, ministero non perfettamente come quello di Napoli, e guardia nazionale non perfettamente come quella di Napoli... ma c'è — Il giuramento del 15 maggio loro era l'affare dell'armistizio.

Quest'affare voi lo sapete certamente, perchè ve l'ho già spiegato altra volta, e son sicuro che l'avete capito, e se non l'avete capito tanto peggio per voi e per lo Schleswig-Holstein. I deputati dunque dovevano giurare se lor piacesse, o no, l'armistizio; c'erano quelli cui piaceva e quelli cui non piaceva. Mentre stavano nella sala di Monteliveto (Monteliveto di Francfort beninteso), il quale sta dirimpetto al palazzo di Gravina di là, si dissero un mondo di brutte parole.

Poi vennero alla votazione; le palle nere, e le palle bianche, poco più poco meno furono tante e tante. Fini-

ta la votazione e visto che con quelle palle non erano arrivati ad intendersi, ricorsero a palle un poco più efficaci, scesero in mezzo Toledo (Toledo di là) cominciarono le barricate e ci furono le solite botte, le quali, come a Napoli, dopo qualche ora furono prese sino all'ultima, che fu quella di S. Brigida, la quale diede un poco più da fare. Dopo prese le barricate, quello che avviene si sa, lo stato d'assedio. Da tutto questo posso concludere, io che concludo sempre, che Francoforte come non è stata abbastanza forte, non merita di essere nemmeno più franco. Non sappiamo, se dopo le barricate a Francoforte hanno tolto pure qualche programma del tre aprile, ma credo di no, perchè a Francoforte non ci sta nè programma nè aprile.

Evviva D. Giovanni! parlo del Vicario Generale, il quale è per la politica conciliativa. Ora tutta la Germania è conciliata bene, Croazia, Ungheria, Servi, Magiari, Francoforte, Holstein, Prussia, si scannano fra loro, che è una delizia. Alla verità la politica conciliativa è un vero balsamo celeste pei partiti discordi. D. Giovanni mio, le fai grosse, come ti viene in testa! piglia invece la politica ferrea, ma dà la pace.

— A proposito di conciliazione, il mio associato di Parigi ha parlato, ed ha parlato bene, veramente bene; non perchè è mio associato, ma quel diavolo di Cavaignac le cose le sa fare. L' hanno interpellato ed egli ha risposto come doveva. Qua si maravigliano che i deputati interpellino i Ministri! a Parigi c'è lo stato d'assedio, qualche cosa come un governo militare e che so io, ed i deputati o membri dell'Assemblea nazionale interpellano nientemeno che il capo del potere esecutivo. Pare dunque che un membro avesse detto a quel capo:

Ma insomma, che razza di bandiera è la vostra? spiegatevi; voi che siete il capo, volete o no alzar la bandiera della conciliazione? — Cavaignac che aveva veduto qual effetto ha prodotta in Germania la bandiera conciliativa di D. Giovannino, ha risposto così: — Signori miei, qua non c'è bandiera che tenga; qua non siamo a Napoli, dove gli spontanei pacifici inermi muoiono, se non cacciano la candida bandiera, mentre sulle torri ci è quella coi giri quadrati tricolori. Qua siamo in Francia, e la bandiera è una, ed è quella della Repubblica; e la mia. Se quella che voi chiamate la bandiera della conciliazione ha gli stessi colori di questa mia, sta bene, altrimenti, esco anch'io colla bandiera della conciliazione del Vicario, e faccio succedere una specie di quello che è successo a Francoforte. Dunque lasciatevi servire, e non mi stuzzicate; adesso parliamo d'altro — E la seduta è stata sciolta come quando si finisce un articolo col sarà continuato.

— La passione dell'archeologia cresce di giorno in giorno... no, dico male, cresce di notte in notte. A Pompei si scava il giorno, ed a Posillipo si scava di notte, almeno così mi dicono gli amici miei che sono stati scavati a Posillipo, o per dir meglio, nei cui fondi si sono praticati gli scavi. Ma che scavano? Tartufi no certo, perchè è un'altra specie di esseri quella che scava i tartufi, e poi a quest'ora sono tutti scavati. Tesori no, perchè la finanza non ne ha bisogno; ha il prestito forzoso e i permessi d'arme. Ma chi scava, qualche cosa deve scavarla. L'intenzione è di trovare armi; però accade come

a quelli che scavano i tesori: scavano scavano e non trovano niente.

Al tempo degli scienziati gli scavi di Pompei furono più fortunati. Il direttore degli scavi dopo aver adunati tutti gli scienziati disse: secondo i miei calcoli a questo punto tre palmi e un quarto sotto terra si potranno trovare, due anfore, tre urne, due anelli, un braccialetto, venticinque monete, ed un altro oggetto che somiglia a una pipa turca, ma che era forse la lucerna del coadiutore di Diomede. Tre palmi e un quarto sotto, si trovò puntualmente tutto il surriferito inventario. Gli atti del congresso dicono che il Direttore per non far perdere tempo agli scienziati ed a chi scavava, aveva la notte antecedente sotterrato a bella posta il tutto. Il Direttore faceva agli scienziati quello stesso complimento che i cortigiani d'Egitto facevano a Cleopatra. Cleopatra aveva una passione per pescare, quando pigliava un pesce era come se avesse pigliato un terno; i cortigiani facevano scendere sottacqua un marinaio che le metteva il pesce all'amo. La cosa andò a meraviglia fino a che il marinaio per sbaglio non vi mise una triglia frita. Ma non crediate che per questo a Posillipo facciano come il Direttore degli scavi ed i cortigiani di Cleopatra. A Posillipo scavano lealmente, ma la combinazione ha fatto sì che è succeduta una disgrazia, e l'affare è andato così:

Scava oggi, scava domani (sempre di notte) non si trovava niente.

Il proprietario assicurava di non aver nascosta nessun'arma, ma i sospetti erano ben fondati... per questo se ne cercava la prova sotto le fondamenta. Alla fine la vanga urta sopra un pezzo di ferro, si va a vedere ed era una spada più corta di quella di Carlo Alberto. Il povero proprietario fece come la sposa di Collatino, *pianse, pregò, ma invano ogni parola Sparse, invano il bel pianto uscì dal ciglio*. Che far poteva lo sventurato e solo... proprietario?

Fu arrestato, ed eccoci al processo. Se fosse stato dove sta Radetzky o al servizio del Feld, a quest'ora avrebbe avuto almeno cinquanta bastonate sul medesimo e poi sarebbe stato fucilato, ma per buona fortuna qui si fe-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 10.

Quantunque sopra già vi avessi detto
Che ogni notte a Posillipo si scava,
Per ve lo torno a dir, perchè un soggetto
Vi trovo da far proprio qualche ottava,
Che questi scavi avesser per oggetto
Di trovar armi io sopra vi spiegava,

Sotto noi dico; sono un po' strambotto,
Una cosa fo sopra e un'altra sotto.

Sotto dunque vi dico, che se un giorno
Ad Amalfi scavaron le Pandette,
Di Napoli in qualche altro bel contorno
Si van cercando cose più perfette;
Nell'aule di Lucullo, che soggiorno
Degli antichi gastronomi son dette,
Van cercando un pasticcio o un simil piatto!...
Perchè scavar? non basta il piano-matto?



L'Italia, col tempo (non Giornale) avviserà stroncarlo.

ce una perizia sull'ingegnere e si trovò sulla spada scritto: *Lucullo*. — Era una spada antica... molto più antica di quella di Velletri.

Da oggi innanzi se mi compro una masseria la compro in mezzo Toledo perchè se la compro a Posilipo, Baia, Cuma ec. Lucullo, o Cicerone, o Seiano mi fanno passare un guaio; ed io vado in prigione bestemmiano l'arma dei padri loro.

Vi dirò poi la storia di questa spada.

L' ISOLA DI CIPRO

Nell'organo di Sabato ci è una varietà su Cipro. Questa isola venerea, dico venerea perchè era la patria marittima della Dea Venere, è stata celebre nella storia per varie cose. Venere come vi ho detto nacque nelle onde di questa isola, ed ivi pigliava i bagni; Cipro era per Venere quello ch'è Ischia per le donne. Venere ivi prendea i bagni di Citara. Dopo di Venere Cipro fu celebre per Caterina Cornaro. Ma la vera ragione della celebrità di Cipro è la polvere di Cipro, e l'organo di Sabato perciò fa il panegirico di questa isola. La polvere di Cipro serviva per gli spontanei pacifici che nel secolo scorso portavano il codino, e l'organo augurandosi che tra breve torneranno i codini incipriati incensa questa isola, da cui dovrà venire in Europa la polvere beata.

LA NOTA

... Ma, come vedete, l'organo è un vero *organo scordato*. — Sabato fu costretto a disdirsi di un articolo che aveva posto Venerdì. L'organo si era affrettato a dare in esteso una nota della Russia con la quale essa minacciava d'invadere l'Oriente, l'Occidente, il Settentrione, e il Mezzogiorno, se un soldato francese avesse posto piede in Italia. La nota diceva che il 15 si doveva rispettare, e che se il 15 non si rispettasse sul Po, un giorno avrebbe potuto essere pericoloso sulla Vistola. Questo era il tenore della nota. L'organo dietro questa nota aveva cantata l'aria di Pacini:

Giunge all'eccesso
Il mio contento ecc.

Ma Sabato fu costretto a disdirsi, e credo che un intervento russo abbia avuto luogo per questo affare nella tipografia della Prefettura. L'intervento sarà stato diplomatico e non armato, ma ci è stato. Diversamente l'organo non avrebbe detto nel numero di Sabato che era *superiormente invitato a dichiarare* apocrifia la nota di Nesselrode.

VARIETA'

Il brillante *Lampione* mi scrive da Firenze:

— La repubblica di S. Marino ha illustrato il catalogo dei suoi cittadini *Liberi*, col nome illustre d'un Cardinale *Legato*:

— Il Vicario dell'Impero è fuggito. Il re di Prussia è

fuggito — A Berlino l'assemblea legislativa ha dichiarato che la coccarda gialla e nera è proibita in un paese cristiano, imperocchè quei colori appartengono per antica proprietà a Belzebù I, presidente dell'Inferno e suoi dintorni; Radetzky saputa la cosa, vuol marciare a Berlino, per provare a quei malintenzionati che il giallo ed il nero sono colori esclusivi dei croati — Intanto ha convocato un gran Consiglio di Guerra per discutere un suo progetto relativamente a Milano — Si crede che quella città sarà imballata e trasportata coi carriaggi dell'Esercito:

— Gli Ungheresi hanno battuto il famoso *Gelaciche* — A Vienna sono rimasti esterrefatti per quelle battute Ungariche; la polizia Viennese ha chiesto alla Camera il mandato d'arresto per tradurre l'Ungheria nelle carceri politiche:

— Il Ministero Napolitano finalmente (se non siamo male informati) si sarebbe deciso sull'affare lunghissimo della Lega — La Lega fra i Principi Italiani non può aver luogo per diverse ragioni, fra le quali la principale è che essendo proibita ogni sorta di *riunione* o *Club*, i governi non potrebbero riunirsi senza mancare assolutamente ai principii; quindi la Lega sarà rifiutata —

TEATRI

Ieri sera al Fondo ci fu un *piano matto*, una *macedoine*, un pasticcio di molta roba. Si diede: *l'ajo nell'imbarazzo*, la *Recluta in Africa*, la *Parisina* e *Peky*. L'ajo nell'imbarazzo pareva Metternich quando nella prima botte di Vienna vide se stesso e il pupillo in brutte acque; ma poi ricordandosi del *rumores fuge* di Catone lasciò il pupillo ne' guai, e se ne fuggì a Londra, dove hanno avuto fine i suoi imbarazzi.

La recluta in Affrica potrebbe essere Cavaignac, che ha imparato in que' possedimenti francesi il modo di assediare i beduini; la quale conoscenza gli ha molto giovato per l'applicazione della teoria degli assedi che ha fatto e sta facendo a Parigi. Cavaignac come sapete incominciò la sua carriera in Affrica.

Parisina rassomiglia all'Italia; i suoi sogni l'hanno tradita. L'azzo d'Italia è Radetzky —

Lo spettacolo al Fondo si chiuse col ballo degli *Scienziati*. Al Fondo avviene tutto il contrario di quel ch'è succeduto all'Italia. Lo spettacolo d'Italia si aprì con gli scienziati, che a dire il vero l'hanno posta in un brutto ballo, e lo spettacolo del Fondo si chiude col ballo degli scienziati.

Un'altra cosa si doveva dare al Fondo, ed era la sinfonia di Guglielmo Tell, ma credo che la Prefettura proibì l'intervento di Guglielmo Tell in sinfonia al Fondo. La sinfonia di Guglielmo Tell adesso non può molto piacere. Essa è una sinfonia che suona male agli orecchi ministeriali, perchè Guglielmo Tell fu il capo de' malintenzionati demagoghi. Eppure se Guglielmo Tell avesse cambiato mira e fosse venuto dall'Elvezia a respirare l'aria dolce del Sebeto, avrebbe posto un velo sulla sua demagogia, e sarebbe diventato un Radetzky.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.